ANNO XXIV. Martedì, 21 Febbraio 1871 N. 52.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42	—

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'og[ni mese].

I Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 58. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 20 febbraio

LA PROPRIETÀ ECCLESIASTICA

Chi esamini con attenzione i vari emendamenti presentati nella Camera al secondo titolo dello schema di legge delle guarentigie, riconoscerà che pressochè tutti concordano nel far getto del diritto di presentazione o di nomina de' vescovi, che lo Stato ritiene.

L'abrogazione del regio *Exequatur*, del regio *Placet* e di ogni altra forma d'assenso governativo, necessario alla pubblicazione ed esecuzione degli atti dell'autorità ecclesiastica, è ammessa come nel progetto del ministero, così in quelli della giunta, dell'on. Mancini, degli on. Peruzzi e Minghetti, dell'on. Crispi e dell'on. Pescatore.

È questo un secondo punto, nel quale si ha la certezza di aver consenziente la maggioranza.

Diciamo il secondo, perchè il primo è l'abolizione dell'appello *ab abusu*, intorno alla quale tutti convengono.

Ma qui si arresta l'accordo e le divergenze cominciano.

Il governo, abbandonando ogni ingerenza nella nomina de' vescovi e de' parroci, riconosce la libertà della Chiesa.

Il Papa ha sempre fatto richiamo contro questo diritto che gli Stati si sono arrogato, e se ne' concordati l'ha riconosciuto, fu come un male inevitabile e per ottener altre concessioni in favor del clero, che altrimenti gli sarebbero state rifiutate.

Ed il Papa ha ragione, nè lo Stato, che vuol la libertà religiosa, potrebbe muovergli serie obbiezioni. Mischiarsi nella nomina de' vescovi e de' parroci e proclamar la libertà della Chiesa è una contraddizione.

La Chiesa che è mai, se non che una istituzione spirituale, che ha dogmi, dottrine, riti, disciplina e gerarchia sua propria?

Lo Stato non ci ha che fare, e la sua incompetenza in materia religiosa deve tenerlo lontano da ogni ingerenza anche nella nomina de' ministri dell'altare.

Ma fatta dal Papa la nomina del vescovo e dal vescovo quella del parroco, ne deriva forse che vescovo e parroco abbiano il diritto di entrare in possesso delle loro prebende, senza che l'autorità civile intervenga? Senza che neppur si assicuri della regolarità della nomina?

Noi tocchiamo una delle quistioni più controverse, più intricate, più difficili a risolvere che mai si abbiano.

Si dice: noi vogliamo la libertà religiosa come negli Stati Uniti d'America.

Sia pure; ma negli Stati Uniti la Chiesa è separata dall'Associazione religiosa.

La Chiesa è la comunione spirituale, la Associazione religiosa è una corporazione che acquista la personalità civile, conformandosi alle leggi che regolano questa materia.

Qual comunione spirituale, essa è indipendente dallo Stato; qual Società possidente, è alle leggi dello Stato soggetta.

E queste leggi sono assai precise nel separare lo spirituale dal temporale, dimostrando come il legislatore fosse convinto la libertà della Chiesa essere principalmente fondata sopra di quella separazione.

Un esempio chiarirà meglio l'economia di questa legislazione.

Alcuni vogliono erigere una chiesa per radunarvisi a celebrare gli uffici divini. Essi si costituiscono in Società, la quale nomina un Consiglio d'amministrazione. Questo Consiglio diventa depositario dei diritti della Società ed il suo rappresentante. Lo Stato non riconosce altro ente civile.

Niun sacerdote può far parte del Consiglio d'amministrazione, il quale deve comporsi esclusivamente di laici.

L'Associazione come acquista il terreno per la Chiesa e per la casa del pastore, così può acquistarne per le scuole ed i seminari, per gli ospizi ed i cimiteri, e può ricever legati di beni mobili ed immobili, e doni ed obblazioni.

La legge però ne limita il diritto di proprietà. L'Associazione può possedere dei beni mobili ed immobili, il cui reddito non oltrepassi una somma determinata dalla legge e che varia da Stato a Stato e quasi da Chiesa a Chiesa.

Il tesoriere del Consiglio d'amministrazione deve ogni tre anni presentare al giudice i conti, coll'inventario de' beni e del reddito loro. Se questo supera il limite fissato, il giudice deve farne tosto rapporto alla Legislatura dello Stato. Se per sei anni il conto non è presentato e non è dimostrato che il reddito non oltrepassa la meta legale, l'Associazione perde i diritti civili e la qualità di corpo morale.

Altre condizioni la legge impone alle società religiose, che prescindiamo dall'esporre. È argomento che venne diffusamente trattato nello studio. — *La Chiesa negli Stati Uniti* — pubblicato nell'*Opinione* del 1867, e sul quale sarebbe ora vano l'estendersi di più.

Ei basta il far avvertire che negli Stati Uniti l'Associazione religiosa è retta dagli stessi principii che informano la legislazione delle Società commerciali, industriali, scientifiche, letterarie, filantropiche. Lo Stato non conosce il diritto canonico, e le Associazioni non possono esser rette che dal diritto civile.

Accetta la Chiesa cattolica questa legislazione?

Chiunque abbia letto un manuale di diritto ecclesiastico risponderà negativamente.

Ed essa non si scoraggia, nè si arresta dinnanzi alle disposizioni della legge. Ha le sue armi proprie che valgono a render inefficace la legge stessa. Negli Stati Uniti, il Sinodo provinciale di Baltimora ha avvertito i fedeli che si guardassero bene dal far parte de' Consigli d'amministrazione senza il consenso del superiore ecclesiastico e riflettessero che secondo i canoni della Chiesa, il clero è possidente ed amministratore de' propri possessi. Questa è la massima che la Chiesa è venuta con sempre maggior fermezzà sostenendo ed attuando.

La sua opposizione al diritto comune fu così tenace a Nuova York, che, giovandosi dell'influenza degl' irlandesi, è riuscita nel 1863 ad ottenere una concessione che sconvolge la legislazione locale. Per la nuova legge, il vescovo ed il vicario generale della diocesi ed il parroco sono i membri nati del Consiglio d'amministrazione. Essi debbono però aggiungersi due laici scelti da loro medesimi tra' fedeli dell'Associazione.

Si è gridato e si grida contro questa legge, che sancisce un privilegio; ma noi ne possiamo trarre un grande ammaestramento. Perocchè se negli Stati Uniti, ove vi hanno tante Chiese, la cattolica non può rassegnarsi alla legge comune, come credere che vi si adatterebbe senza ritrosia in uno Stato come l'Italia, dove non ha altri rivali che l'indifferenza e lo scetticismo?

Considerando il contro-progetto del secondo titolo presentato dagli onor. Peruzzi e Minghetti con la sequela di molte firme, è impossibile che noi non ritornassimo col pensiero allo studio sulla Chiesa negli Stati Uniti che abbiamo menzionato di sopra. Quelle Congregazioni diocesane e parrocchiali non sono un'imitazione della legge di Nuova York? Senonchè qual ufficio avrebbero, come sono proposte, in Italia? Di amministrar il patrimonio del beneficio vacante.

Dunque non sarebbero permanenti, ma temporanee, perchè come potrebbero esser permanenti, se per anni molti non avrebbero forse niente da fare, e neppur un quattrino da amministrare?

E se i vescovi ed i parroci non volessero saperne? Se le Congregazioni non si costituissero? Verrebbero nominate con decreto reale!

E questa riforma per quale intento si vorrebbe attuare? Per abrogare gli Economati. Ma potrebbero le Congregazioni sopperire a tutti gli uffici degli Economati? Forse un solo Economato potrebbe bastare per tutta l'Italia, ma l'Economato ci vuole, finchè non venga risolta la quistione dell'amministrazione della proprietà ecclesiastica.

Quando uomini esperti ed autorevoli credono di aver con tali mezzi sciolto uno de' più ardui problemi e non s'avveggono che si creano invece delle difficoltà insuperabili, si rafforza il dubbio che la quistione non sia ancora più matura per noi di ciò che è pel Belgio, dove nemmeno si è riusciti sinora a risolverla.

Sarebbe perciò conveniente che ogni concetto di radicale riforma rispetto alle temporalità fosse per ora messo da parte e che il secondo titolo si restringesse ad infranger que' vincoli che legano la Chiesa allo Stato, rinviando ad altro tempo ogni disegno riguardante l'amministrazione della proprietà ecclesiastica. È il solo modo di riuscire a conclusioni pratiche, alle quali si possa sperare di ottenere l'adesione d'una considerevole maggioranza.

NUOVA ALLOCUZIONE DEL PAPA

Il *Buon Senso* di Roma pubblica una nuova allocuzione pronunziata da Sua Santità ai parrochi ed ai predicatori che furono ricevuti in udienza la mattina del giovedì grasso.

I lettori vedranno che il discorso del Santo Padre non si raccomanda per la moderazione del linguaggio. Checchè ne dica Sua Santità, è il primo esempio, nella storia, d'un prigioniero che abbia potuto indirizzare ogni sorta di contumelie ai cosidetti suoi persecutori senza essere molestato. E nessuno dirà che al Papa manchi la libertà della parola, e neanche si potrà affermare che ai suoi discorsi manchi la più ampia pubblicità. Anche i giornali che in altri tempi poco si curavano di pubblicare le allocuzioni pontificie, ora le riproducono *ad aeternam rei memoriam.*

Ecco senz'altro il documento:

Piacque al Padrone dell'Universo permettere tutto ciò che vediamo e lamentiamo in questi giorni avvenuto; e gli piacque che il suo stesso vicario rimanesse fermo agli eventi che hanno cambiato l'aspetto alla capitale dell'orbe cattolico, della quale possiamo perciò dire, come già di Sionne: *Viae eius lugent!*

E in verità questa città, per la sua natura e per la qualità sua di centro del cattolicismo, mantenendosi sempre grave, nè sdegnando tuttavia un qualche onesto divertimento, conservava il suo carattere di città de' santi; ma ora, oh! come si è oscurato l'oro prezioso! La violenza, l'ingiustizia, la forza, rotte le mura, penetrarono nel luogo santo, e si fecero a precedere una nube fosca, nera ed orrenda di sicarii, di assassini, d'uomini irreligiosi, spudorati e sozzi.

Tutto fu qui da pochi mesi cambiato! Non rispettati i ministri del Santuario, insultati anzi alcuni e derisi: non rispettate le Chiese, fra le quali alcune insozzate, disonorate da emissari di Satanasso. E peggio ancora; chè si minaccia di togliere a Roma il suo prezioso tesoro delle comunità religiose, e spogliare affatto la Chiesa: ecco l'idea che si nutre e che, a non lungo andare, sarà forse eseguita, se Dio permetta che ne abbiano il tempo.

In mezzo a catastrofe così orribile, a tempesta sì fiera, quali armi opporremo a questi tentativi d'inferno?

Nei tempi di Roma pagana fu detto: *Agere et pati romanorum est!* Un padre della Chiesa, in una di quelle apologie che presentò a' persecutori del cristianesimo (che ne ha egualmente al dì d'oggi), trasportò quelle parole ai cristiani, e disse: *Agere et pati christianorum est!*

Ora, osservando l'attuale condotta del popolo romano, possiamo tornar là, e dirne il medesimo ancora presentemente: del popolo romano, diciamo, non degli adoratori di Giove o Mercurio, ma del popolo romano adoratore di Gesù Cristo, veneratore di Maria SS.ma e dei santi.

Non è forse vero, non siamo testimoni noi stessi di quanto qui si opera in opposizione del male? Nobili associazioni si sono costituite per iscrivere, sostenere la verità e sollevar la miseria. Frequentate sono ora le chiese, avidamente è ricercata la divina parola, sono ricevuti con molta pietà i sacramenti. *Io non esco,* ma voi sapete quanto sia vero ciò ed altro che si fa oggi in Roma per contraddire coi fatti all'opera della menzogna e del vizio.

Ebbene, appunto perchè *Io non esco,* i parroci ed i predicatori diranno a Roma che il Papa non può che benedir questo popolo, in approvazione e conforto della sua condotta.

Dite però che i padri di famiglia non si avventurino a recare i loro figli ai teatri, dove si fanno spettacoli tali, che vilipendono la morale e la religione, e trionfa anzi la bestemmia e l'immoralità. Tali luoghi sono proibiti ad una famiglia cristiana; essa non può starsene spettatrice di azioni rappresentate contro Dio e la Fede, la Chiesa ed ogni legge più sacra.

Dite ancora che Io lodo e ringrazio i romani di quei patimenti che sostengono, come i tanti impiegati che per l'onore, per la fedeltà, per la coscienza, tutte le privazioni preferirono al tradimento e alla fellonia.

Dite che ogni cosa conosco, e intendo di benedirli, come quelli che *fanno* e *patiscono* da veri romani.

Ma dopo tante preghiere sorgerà finalmente l'aurora di pace? E sorgerà presto?

Che debba sorgere è certo.

Se presto, non lo so; non so neppure se avremo a sperimentare anche altri dolori.

Mi sovviene di Giuda che, dopo aver preso quel pane che è *mors malis, vita bonis,* partito da quell'aula divina (divina per la presenza e l'operare di Cristo) affine di accelerare il principio della Passione, Cristo medesimo allora disse: *Nunc clarificatus est Filius hominis!* Lo potea in verità dire ancor prima pe' miracoli, per la dottrina, per le profezie che in lui si avveravano; ma propriamente allora lo disse, perchè allora egli veniva glorificato co' chiodi, con la croce e con la sua morte. E così prima di essere glorificato colla Risurrezione e Ascensione, volle esserlo patendo e morendo sul Golgota.

Noi pure dobbiamo risorgere dal putridume nel quale, permettendolo Iddio, ci gettarono. Ma chi sa che non dobbiamo ancora provare patimenti maggiori. Saremo però al certo glorificati con una vendetta degna di Dio, cioè o con una mirabile conversione, o con una tremenda punizione dei suoi nemici.

Sì. Ma purchè siamo costanti nella preghiera, e con fiducia proseguiamo a dire al Signore che venga il giorno, nel quale *de manu inimicorum nostrorum liberati serviamus illi, in sanctite et iustitia coram ipso omnibus diebus nostris.*

Il trionfo di Cristo è certo, come lo canta la Chiesa, e si legge qui presso nella base dell'obelisco del Vaticano: *Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat, Christus ab omni malo nos defendat.*

Preghiamo dunque; preghiamo, unendo alla preghiera l'esemplarità della vita e la rassegnazione dell'animo.

Egli comanda sulla tempesta, e il mare si fa tranquillo anche in un istante.

Mali peraltro vi saranno sempre sulla terra; e perciò dobbiamo pregare che alla sua vittoria unisca la nostra liberazione da ogni male: *Defendat ab omni malo.*

Preghiamo intanto che ci arricchisca delle sue benedizioni, giacchè ancora non siamo liberi in effetto da tutti i mali.

Benedica il Signore le vostre parole, e siano fruttuose a vantaggio di un popolo che le desidera.

Vi benedica nelle vostre azioni e nei vostri esempi.

Ci benedica pur tutti ne' giorni che egli ci conceda di vivere in questo esilio, ci dia forza da reggerci in questo cammino spinoso, sui cui speriamo veder risplendere una luce di misericordia, finchè ci sia dato di affidare il nostro spirito in eterno nelle sue mani, dicendogli: *Pater, in manus tuas, commendo spiritum meum.*

Benedictio Dei Omnipotentis, etc.

Se il Papa si sente inviolabile e parla a quel modo, il cardinale Patrizi e il suo segretario canonico Petacci stanno un po' più nei termini, come lo prova l'*Indulto apostolico* per la Quaresima del 1871 che, in paragone del discorso di Sua Santità, è moderatissimo e si contenta di parlare di *pubbliche e private scelleratezze,* d'*infernali confederazioni,* e cose simili, per venir poi a dire che in Quaresima sarà permesso il condimento con l'*unto.* Il rigore del digiuno e del magro è assai temperato mercè le cure del cardinale vicario, e qualcuno potrà dire che tra la Quaresima ed il Carnevale ormai poco ci corre. *Il est avec le Ciel des accomodements,* e se ve ne furono per la carne e per l'unto, speriamo che ve ne saranno anche pel potere temporale. Non riproduciamo l'indulto del cardinale Patrizi, a cagione della sua lunghezza. Notiamo però, che il decano dei *Mandatariorum* (vulgo uscieri), Eugenio Nobili, dichiara di averlo affisso in tutti i luoghi soliti, la qual cosa prova anche essa che le *infernali confederazioni* rispettano la libertà degli indulti, e lasciano in pace il cardinale Patrizi e il suo segretario, canonico Petacci e il decano dei *Mandatariorum,* che può affiggere tutto ciò che gli pare senza timore della *benemerita.*

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 19 *febbraio.* — Eccoci nella settimana delle pazzie. Ieri, primo giorno del regno di Sua Maestà Gianduia, il programma ch'era all'ordine del giorno fu esaurito con molta esattezza. La corsa olimpica delle quattro Bighe, rappresentanti l'Inverno, la Primavera, l'Estate e l'Autunno, ebbe luogo dall'una all'una e mezzo pom., dalla piazza Vittorio Emanuele alla piazza Castello. Il tempo magnifico, una temperatura mitissima contribuirono ad inaugurare felicemente il corso delle nostre feste. Le vie di Po e di Doragrossa erano pavesate. Dalle finestre, dai balconi pendevano magnifici tappeti d'ornamento, arazzi d'ogni colore che davano alle vie aspetto vario e brillante; ma sopratutto la via di Doragrossa presentava un bellissimo aspetto.

Terminato il divertimento delle Bighe, la popolazione si riversava in quest'ultima via ed in piazza Castello per assistere alle corse dei Barberi. Dieci cavalli lanciati in libertà percorsero a gran carriera, in un minuto, il lungo tratto della via di Doragrossa, dalla piazza Castello alla piazza dello Statuto. L'affollata popolazione vi assisteva nella lunghissima via su due file, dai balconi, dalle finestre, sulla piazza; eppure non un inconveniente si ebbe a deplorare. Le corse furono rinnovate per tre volte, annunziate ciascuna da un colpo di cannone. Alle quattro anche questo secondo divertimento era terminato, ed alla sera, sulla vastissima piazza Vittorio Emanuele, aveva luogo l'inaugurazione del maestoso tempio di Bacco ed il ballo popolare. È questo un tempio edificato in pochi giorni dal nostro cav. Ottino, l'impresario di tutte le feste passate, presenti e future della nostra città. Invece di pietre, mattoni e calce viva, l'Ottino fece uso di zinco, di legno, di fiori e di arazzi a svariati colori. È riuscito di un effetto magnifico; esso è di forma circolare, ed è sorretto da colonne di ordine ionico.

Il ballo popolare durò animatissimo fino alla mezzanotte, mentre in quest'ora stessa le grandi sale del palazzo Carignano accoglievano uno straordinario numero di persone accorse per compiere un'opera di carità cittadina. Era il gran veglione promosso ed organizzato dalla Società Gianduia a beneficio del R. Ricovero di mendicità. Il gran salone è ora visibile a tutti, mediante pagamento di cent. 50 a beneficio dello stesso Ricovero.

Oggi ha luogo il gran corso di gala e di maschere con premi. Sulle piazze musiche militari e concerti; e questa sera replica generale del gran ballo popolare sulla piazza Vittorio Emanuele. Migliaia di forestieri sono già arrivati ieri sera; migliaia sono arrivati stamattina, ed altre migliaia si attendono. Solo il convoglio d'Alessandria di questa mattina ritardò di cinque ore! — A domani.

Milano, 19 *febbraio.* — Nel bel mezzo dei Vecchi Giardini Pubblici a Porta Venezia sorgeva e sorge tuttora un edificio, apparentemente vecchio, di forma quadrata, o quasi, alto un piano, cadente, lurido, abitato da poche miserabili famigliuole. L'interno rispondeva all'esterno; un vasto cortile quadrato circondato da portici con tracce di rovine e pochi stanzoni all'intorno ridotti a uso d'abitazione. La vista non era bella, specialmente in quel luogo destinato agli svaghi e alla ricreazione.

Quell'edificio era stato una volta, come la costruzione stessa manifestava, convento, e poi spedale; nell'epoca napoleonica, dato lo sfratto ai reverendi, esso era stato mutato in luogo di pubblici divertimenti popolari; il cortile era stato coperto e ridotto a forma di sala; di qui il nome di *Salone* dato a tutto il locale. Nelle feste dell'impero vi si davano spettacoli di balli e fiere. Poi venuti gli austriaci, l'usanza fu naturalmente trasandata, e il Municipio trasse partito da quel locale, appigionandolo, come dissi, a povere famiglie. Nel 1840 un incendio lo devastò e distrusse la vôlta del salone; nessuno se ne diede pensiero, e quella informe rovina continuò a deturpare l'unico piacevole ritrovo aperto dei milanesi.

Alcuni anni or sono un giornale cittadino, mi pare la *Perseveranza,* ricordando le varie fasi, traverso cui era passato quel locale, e gli usi, che se ne potevano ancora trarre, propose che lo si restaurasse secondo la forma primitiva e lo si destinasse a esposizioni pubbliche, a ritrovi, balli, conferenze, ecc. L'idea era buona, ma sulle prime non parve attecchire. Solo due anni fa alcuni doviziosi e intelligenti cittadini con a capo il senatore Beretta, che è sempre primo in ogni opera utile, s'appropriarono il concetto della *Perseveranza,* e, ottenuto dal Municipio a buoni patti il locale, costituirono una Società anonima col capitale di 300,000 lire allo scopo appunto di riabellire l'edificio e destinarlo ai molteplici scopi indicati. La direzione dei lavori venne affidata a quell'elegante e versatile artista, ch'è l'architetto Balzaretti.

L'altra sera venne fatta l'inaugurazione del *Salone.* Gli invitati non erano molti, ma scelti. Notai il prefetto, la Giunta municipale, il procuratore generale, alcune nostre illustrazioni artistiche e molti degli azionisti, oltre parecchi rappresentanti della stampa.

Il *Salone* era illuminato da circa 400 fiammelle a gas egregiamente disposte e presentava un aspetto incantevole. Il Balzaretti non mutò un ette alla costruzione primitiva; solo verso il lato meridionale alzò un elegante pronao, che introduce attraverso al porticato terreno al *Salone.* Questo è circondato da due piani di portici, attorno ai quali girano parecchie altre vaste stanze, che possono servire di sfogo. Il *Salone* è alto quanto l'edificio, 22 metri, lungo 38, largo 36; occupa una superficie di 744 metri quadrati; è dunque il più grande che sia ora in Milano. Di giorno lo illuminano 44 finestre e pertugi; di notte 400 fiamme a gas. L'ornamentazione è semplicissima, ma adatta a ricevere, di volta in volta, quei maggiori complementi che possono sembrar necessari. Sul primo

piano poi fu aperta una sala minore a *parquet*, elegantemente adorna di specchi e lampadari e destinata a conferenze meno numerose.

L'impressione nei visitatori fu eccellente, e tutti pensarono al molteplice uso che di questo vasto ed elegantissimo locale potrà trarre la città per balli, adunanze, *meetings*, conferenze, esposizioni, ecc. Si comincierà intanto mercoledì colla fiera del Carnevalone; e non dubito che l'effetto sarà completo.

La stessa sera nella sala del Conservatorio veniva dato un concerto di musica vocale e istrumentale a beneficio dei feriti francesi. Fra gli esecutori c'erano per la prima parte il Braga, il Rovere, il Perelli, per la seconda la Fricci, il Campanini, il Collini e il Maini. Nel pubblico, scelto, ma non molto numeroso, fu notato il Rodriguez, già impresario, mi pare, della Pergola, che applaudiva con molto calore la Fricci e il Campanini. Si dice anzi che ambidue siano scritturati per costì, appena abbiano finito i loro impegni alla Scala.

Ho visto che avete riprodotto dalla *Lombardia* le notizie relative al disseppelimento in corso nel Castello di un principe della Casa di Braganza, morto qui prigioniero di Filippo IV nel 1649. Ciò mi dispensa dall'entrare in particolari su questo proposito; solo vi dirò che le indagini in Castello proseguono attivamente sotto la direzione del marchese Cusani, ma che sembrano alquanto difficili, perchè al posto della Chiesa, in cui il principe venne tumulato, fu in epoca posteriore eretta una stalla, e ora si stenta a distinguere i muri antichi dai nuovi. Il Cusani però, che m'ha dato questi e altri particolari, si mostrò sicurissimo del fatto suo, e non dubita di riuscire a scovrire i resti di D. Huarte.

Un telegramma testè giunto da Pizzighettone, annunzia che nella votazione d'oggi il Camperio ebbe 78 voti e il Bertani soli 34. Notate che il collegio si compone di due sole sezioni: Pizzighettone e Casalbuttano, e che la prima s'era sempre mostrata la più rossa; per cui si sarebbe autorizzati a supporre, che i risultati di Casalbuttano debbano essere per lo meno eguali a quelli di Pizzighettone. Che questa volta l'inerzia e il silenzio avessero giovato più che l'operosità delle altre volte? Sarebbe una curiosa illustrazione del modo, con cui tra noi si intende e si applica la vita pubblica.

L'ENTRATA DEI PRUSSIANI A PARIGI

Leggiamo nel *Journal del Débats*:

È corsa voce che si avesse il progetto al quartier generale di Versailles, di far entrare l'esercito tedesco a Parigi, allo spirare dell'armistizio. Questa voce non è stata smentita, e se si riflette, non può esserla, poichè il sig. di Bismarck non è menomamente obbligato a tener conto di ciò che si dice o si stampa a Parigi. Noi resteremo dunque per forza nell'incertezza. Intanto non è inutile di rammentare qui ciò che pensavano i capi prussiani del desiderio manifestato da una parte del loro esercito di entrare a Vienna dopo la battaglia di Sadowa ed ecco quello che si legge su questo riguardo nella *Storia della campagna del* 1866, scritta, come si sa, sotto la direzione del generale di Moltke: — « La capitale nemica era là, dice lo storico, in una vicinanza che tentava molto; dagli avamposti si scorgevano i campanili della città. Ma..... una saggia politica misura i suoi progetti sulla necessità e non sui desiderii. La pace che si offriva guarentiva lo sviluppo nazionale della Germania sotto la direzione della Prussia. Non era punto negli intendimenti del suo governo di dar seguito a progetti di conquiste più estese come gli erano attribuite volontieri. Le condizioni poste dall'Austria non distruggevano la possibilità di ristabilire più tardi rapporti amichevoli con quell'antica alleata. L'Austria non aveva ricevuto nè nel suo onore, nè nella sua potenza, una di quelle ferite che generano necessariamente fra due Stati un'ostilità inoprabile. Se si esigeva di più, se prolungando la guerra si ottenevano successi che avrebbero permesso di guadagnare di più, *ciò doveva far nascere una irritazione che non sarebbe cessata mai.* »

Queste considerazioni possono in gran parte applicarsi alla situazione attuale. Noi abbiamo avuto la nostra Sadowa come l'Austria, ed anche più di una Sadowa, ed i prussiani sono sotto le mura di Parigi come erano quattro anni or sono sotto le mura di Vienna. È la stessa vicinanza tentatrice come nel 1866, della capitale nemica di cui si può scorgere i campanili dagli avamposti. I generali prussiani seppero resistere alla tentazione e lo spirito militare fu vinto dallo spirito politico. Essi non entrarono a Vienna. Se essi entrano oggidì nella capitale nemica malgrado tutte le buone ragioni che si sono date essi stessi in altra epoca per non farlo, è che lo spirito politico li avrà completamente abbandonati; essi commetteranno un errore grave ed irreparabile per dare una vana soddisfazione allo spirito militare.

GLI ELETTI DI PARIGI

Leggesi nel *Moniteur di Bordeaux*:

Il carattere esclusivamente radicale, o poco manca, delle elezioni di Parigii ci ha sorpresi. Noi pensavamo che dopo questo lungo assedio in cui tutte le classi della popolazione avevano combattuto e sofferto l'una a lato dell'altra, un pensiero di conciliazione si sarebbe manifestato nello scrutinio, che le diverse opinioni vi avrebbero ritrovato i loro rappresentanti come essi li avevano avuti nel combattimento, e che il complesso delle elezioni sarebbe stato l'espressione del bisogno d'ordine sociale e di libertà politica, due cose che sembrano ugualmente necessarie alla Francia per guarire le sue profonde ferite. Le elezioni di Parigi non risposero a questa speranza. A parte alcuni nomi militari che non hanno significato politico, a parte qualche repubblicano moderato, la lista dei *clubs* di Parigi si compone quasi esclusivamente di uomini famosi nel partito democratico, di pubblicisti che si sono acquistati una notorietà nello stesso partito durante gli ultimi anni dell'impero, e finalmente dei membri dell'Associazione internazionale degli operai.

Così, salvo eccezioni del resto abbastanza numerose, questa lista significherebbe rivoluzione e socialismo.

Si domanda adunque come, dopo tante prove, Parigi è giunto a questo risultato che non differisce sensibilmente da quello fornito dalle elezioni del 1848. Noi abbiamo creduto trovarne la spiegazione nel malcontento che Parigi risente contro gli uomini che non hanno potuto o saputo risparmiarle l'umiliazione della sconfitta. Parigi crede che poteva essere meglio difeso e si vendica a suo modo contro quelli che hanno stipulata la resa.

Havvi indubbiamente un'ingiustizia in questo sentimento, ma la sventura rende ingiusti. Il governo della difesa nazionale può attendere non senza fiducia la giustizia dalla storia, esso non ha molto da aspettarsi da quella de' suoi contemporanei.

Fra le cause della mal riuscita dei moderati, noi avevamo altresì indicato la mancanza di accordo ed il gran numero delle astensioni. Questo giudizio si trova confermato dai giornali che riceviamo da Parigi. Ieri abbiamo citato un articolo del *Débats*; quest'oggi la *Vérité* dice alla sua volta che quel difetto di appoggio che hanno trovato i candidati moderati, lo si deve alla mancanza di disciplina ed all'astensione dei loro aderenti.

Sarà; ma le astensioni sono tanto caratteristiche quanto il voto. Un esercito che non si batte è come un esercito che non si ha; il risultato è lo stesso in confronto del nemico, e vi ha per di più la spesa di averlo mantenuto e la vergogna. Così a noi importa assai poco che la deputazione parigina rappresenti o non rappresenti quella massa di opinioni timidamente oneste e facilmente vacillanti che temono di manifestarsi o cambiano per un momento di malumore, per un capriccio di vanità.

Queste opinioni non meritano di essere contate, perchè non sanno obbligare i loro avversari a contare con esse; pallide già ed indecise, esse si attenuano talmente che, non avendo più corpo, non possono avere rappresentanze. L'opinione radicale, all'incontro, è attiva, risoluta ed abbastanza disciplinata prima del combattimento: all'indomani della vittoria sarebbe divisa, ed in allora anche le opinioni delle classi medie sarebbero più virili ed energiche, perchè si vedrebbero assalite e minacciate nella loro esistenza dal trionfo delle dottrine socialiste.

Ma noi non siamo nè all'indomani e nemmeno alla vigilia di questo trionfo. Si produce piuttosto in Francia, senza partito preso di reazione politica, una tendenza abbastanza significante verso la ristorazione delle idee d'ordine, dell'idea del rispetto alle leggi che l'impero, quantunque pretendesse essere la forza al servizio dell'ordine, aveva compromesso. Bisognerebbe disperare assolutamente della Francia, quando essa non comprendesse il senso della lezione che gli avvenimenti le hanno inflitta, quando essa si abbandonasse sempre più alle dottrine dissolventi che distruggono a poco a poco i puntelli della società, che logorano tutte le sue forze di resistenza, e l'abbandonano, come facile preda, al primo conquistatore interno od estero che voglia metterle la mano addosso, ad un Cesare in caricatura, o ad un Attila d'azzardo. La Francia ha toccato ben da vicino il fondo dell'abisso, ed è forse perchè essa non vi cadesse del tutto che Dio permise dovesse discendere così a lungo sul declivio, affinchè la grandezza del suo pericolo le servisse d'avvertimento.

Ed un avvertimento vi ha altresì nelle elezioni di Parigi. Naturalmente, noi non abbiamo nulla a dire contro gli eletti del dipartimento della Senna. Molti hanno un nome che si rispetta e si onora anche da quelli che non dividono le loro opinioni. L. Blanc, V. Hugo, Quinet, H. Martin, Schielcher, M. Dufraisse, Vacherot, Littré, con diverse gradazioni, rappresentano con isplendore il partito democratico, e non si vede come esso avrebbe potuto trovare una più splendida rappresentanza, intellettualmente parlando. Il partito radicale aveva i suoi rappresentanti, e li ha scelti a suo grado, ed a noi non ispetta giudicare le sue preferenze. Lo stesso diciamo dei socialisti; il partito che scelse Millière e Talain lo fece in conoscenza di causa; esso ha le sue pretensioni e le sue speranze, e perciò non discuteremo le persone. Gli eletti di Parigi sono legalmente eletti; ma questi eletti indicano la debolezza incurabile dell'opinione moderata a Parigi, e la disciplina e l'accordo fra quelli che hanno vinto. Lo constatiamo, e solo constatiamo ugualmente che l'antidoto di questi due fatti è scritto nelle elezioni delle provincie.

NOTIZIE ESTERE

Il *Français* di Bordeaux scrive:

« Da tre giorni che è riunita l'Assemblea, si prolunga un intollerabile scandalo: quello d'un'audace intimidazione e di una vera pressione esercitata dalla strada contro la rappresentanza nazionale.

« Evidentemente la demagogia non accetta la sua sconfitta; essa vuol fare appello dalle sentenze dello scrutinio, colla sorpresa e colle violenze. Dopo aver tentato l'altro giorno di influire sull'Assemblea, dall'alto delle tribune, essa tentò ora sulla soglia stessa del palazzo, di costringere i deputati ad inchinarsi davanti ad essa.

« Si procura di fare una sommossa morale ora col nome di Garibaldi per bandiera, ora con quello di Vittor Hugo, parola d'ordine; e se non si sta attenti, noi passeremo fra poco da queste scene tumultuose a qualche tentativo rivoluzionario.

« Che cosa è questo spettacolo di guardie nazionali incaricate di guarentire la dignità e la sicurezza dell'Assemblea, che mostrano esse stesse il pugno agli eletti dal suffragio universale ed emettono al loro passaggio il grido di viva la Repubblica, coll'accento della provocazione e della minaccia?

« Circolano voci inquietanti. Si dice che il personale demagogico dei principali focolari rivoluzionari, Parigi, Lione, Marsiglia, sarebbe attualmente a Bordeaux e vi tramerebbe un colpo di mano. — Noi crediamo volontieri queste voci molto esagerate, ma se non bisogna esagerare, non bisogna neppure addormentarsi ad arrischiare, per mancanza di precauzione, di veder sparire sotto i nostri occhi l'ultima risorsa del paese.

« Noi li spazzeremo via! » diceva ieri uno dei demolitori. « Sprezziamo la minaccia, ma non la dimentichiamo. Vigiliamo, se non vogliamo esser sorpresi da un nuovo 15 maggio! »

Si legge nello stesso giornale:

« Uscendo mercoledì dalla seduta dell'Assemblea nazionale, il signor Luigi Blanc si recò, con un gruppo che lo scortava, al caffè di Bordeaux, e là prendendo la parola in nome dell'Alsazia e della Lorena, egli protestò contro ogni idea di abbandono di territorio.

« L'Alsazia, disse egli, ha reso alla Francia
« i più segnalati servizi in questa guerra sciagurata, nella quale ogni campo di battaglia
« è stato testimonio del valore dei suoi eroici
« figli.

« Io protesto contro l'abbandono di quei
« territori al nemico. L'Alsazia è la carne
« della nostra carne, le ossa delle nostre ossa,
« e noi non dobbiamo gridare soltanto: Viva
« la repubblica! ma: Viva l'Alsazia francese!
« Viva l'integrità del territorio della repub-
« blica francese! »

I giornali francesi del 19 recano:

« La prefettura delle Alpi marittime (Nizza) pubblica il decreto seguente:

1° I volontari garibaldini di ritorno dal teatro della guerra, sono obbligati di deporre alla stazione di Antibo i loro fucili ed altre armi;

2° Il soggiorno a Nizza è loro proibito. Essi dovranno limitarsi ad attraversare il dipartimento per passare immediatamente alla frontiera.

« Le elezioni della Corsica riuscirono affatto imperialiste. I signori Conti, Gavini, Abbattucci e Galoni d'Istria furono eletti ad una grande maggioranza. »

Un dispaccio dei giornali francesi annunzia che Garibaldi ed il colonnello Bassi s'imbarcarono il 15 a Marsiglia sopra un vapore della compagnia Frassinet, diretti per Caprera. Notizie posteriori da Cagliari in data del giorno dopo aggiungono ch'essi vi erano già arrivati.

La sessione della Camera dei deputati è stata chiusa ieri solennemente dal principe Adalberto, che rappresentava il re.

Dopo aver fatto l'elogio dell'esercito bavarese che si è distinto colla sua perseveranza, la sua fedeltà, il suo valore, nonchè per l'adempimento delle leggi dell'umanità in questa guerra sanguinosa alla quale un popolo vicino ci ha costretti con un attacco completamente ingiusto, il discorso di chiusura termina così:

L'urto delle armi ha prodotto l'unione germanica e ristabilito l'impero tedesco. Tutte le forze della nazione sono riunite per procurare alla patria tedesca una protezione bastante contro gli attacchi dell'estero e per far crescere la comune prosperità. La Baviera si unirà francamente alla patria comune colla concordia, e coopererà essa pure all'adempimento della sua grande missione. Ma quanto più il re ed il popolo confideranno senza riserva nell'impero, tanto meno perderanno ambidue di vista che il bel paese al quale essi appartengono sopratutto, potrà compiere interamente i suoi doveri come membro di questa grande famiglia, soltanto se la esistenza particolare della Baviera è fortificata dalla pace interna. Ciò che procura la forza alle parti separate conviene pure al complesso di tutte.

Scrivono da Berlino, 15, all'*Indépendance Belge*:

« Il governo del Lussemburgo, nel rapporto del 14 gennaio sull'inchiesta relativa all'affare di Grevenmacher, aveva promesso degli schiarimenti su alcuni fatti. Questo supplemento d'informazioni venne dato con un nuovo rapporto del 31 gennaio. Vi è stabilito che il 23 dicembre fu organizzata a Grevenmacher una colletta per preparare una piccola festa di Natale ai feriti tedeschi a Treveri. A questa colletta presero parte precisamente le persone che erano state accusate di uno zelo esagerato per gl'interessi francesi.

« Il dispaccio conclude da questi fatti e da altri della stessa natura che il Lussemburgo si sforza di conservare i migliori rapporti di buon vicinato colla Germania, e che venne data un'importanza eccessiva ad alcuni soccorsi forniti a stranieri bisognosi.

« Questo sarebbe il sunto del dispaccio del 31 gennaio. Si sa d'altra parte che l'incidente del Lussemburgo creato dalle lagnanze tedesche è considerato come esaurito nei suoi punti essenziali. »

I giornali di Vienna del 18 hanno i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 17. — In Belfort non rimane a cagione di malattie dominanti che una piccola guarnigione tedesca.

« La *Gazz. di Spener* assicura che tutto il dipartimento della Mosella diverrà tedesco.

« *Parigi*, 16. — I fogli scongiurano i parigini di accogliere il prossimo ingresso delle truppe tedesche con tacita rassegnazione e come qualche cosa d'inevitabile. Il *Journal des Débats* consiglia di seguir l'esempio di Venezia e Milano sotto il dominio dell'Austria; la *France* non ritiene che avvenga l'ingresso e dice che sarebbe un grave errore da parte di Bismark. Ritiene del resto impossibile la ripresa delle ostilità e chiede la pace ad ogni costo.

« *Versailles*, 17. — La popolazione della Savoia presentò un indirizzo al quartier generale chiedendo che la Savoia venga dichiarata territorio neutro.

« *Costantinopoli*, 17. — Il gabinetto di Pietroburgo nell'intenzione di dar alla Porta una nuova prova del contegno pacifico e amichevole della Russia incaricò il generale Ignatieff di disapprovare le manifestazioni del governo serbo relativamente ai suoi sforzi per un'eventuale unione della Bosnia e della Erzegovina alla Serbia. La Russia non solo si tiene lontana da questa tendenza della Serbia, ma è decisa eziandio a combatterla. Nei circoli della Porta ciò ha fatto una favorevole impressione.

« *Pietroburgo*, 17. — Suchum Kalè alla costa circassa del Mar Nero è destinato a porto di guerra.

« Si lavora già attivamente al riattamento delle vecchie fortificazioni che colà si trovano. (Questa sarebbe una flagrante violazione del trattato di Parigi tuttora esistente.)

Il prestito federale svizzero di 16 milioni di franchi venne sottoscritto in pochi giorni.

I proprietari di fabbriche di tessuti e lane della Germania diressero una memoria al conte di Bismarck, in cui gli fanno osservare i danni materiali che dovrebbero soffrire coll'annessione dell'Alsazia e della Lorena, in seguito all'enorme concorrenza delle numerosissime fabbriche di tessuti esistenti in quelle due provincie.

I giornali spagnuoli si occupano della lettera con cui il duca di Montpensier negò di prestar giuramento. Essa finora non venne pubblicata, ma si sa che nella medesima il duca afferma d'essere capitano generale soltanto onorario, e rammenta che i suoi servizi attivi non furono mai accettati dallo Stato. Su queste ragioni egli fonda il suo rifiuto.

L'*Osservatore Triestino* del 18 ha le seguenti notizie da Bombay, 28 gennaio, Calcutta, 25, e Hongkong, 11:

« Il 19 gennaio fu installato il nuovo nabab di Tonk, Ibrahim Ali Khan, figlio di quel Mahomed Ali Khan ch'era stato deposto intorno alla fine del 1867 in seguito a complicità nei massacri di Lawa. — Un memoriale è stato diretto al Parlamento britannico, chiedendo la nomina d'una Commissione d'inchiesta in alcuni rami dell'amministrazione indiana. Lord Napier non sarà di ritorno a Calcutta prima del mese di febbraio. — Uno studioso della lingua speciale del Bengala, e due dell'idioma indiano, ricevettero dal governo delle ricompense pecuniarie per i profitti da loro fatti in queste lingue. — Il cholera è scoppiato nel 13° reggimento di fanteria indigena di presidio a Vellore. — Una lettera da Zanzibar dice che il dott. Livingston è ritornato ad Ujiji dopo visitato Mamne. — Durante il 1869, la mortalità fra le mogli dei soldati europei nelle Indie fu di 54. 14 per mille, e fra i loro figliuoli di 142. 22 per mille. — Il palazzo del Consolato inglese a Shanghae è stato intieramente distrutto dal fuoco la notte del 21 dicembre. La provincia cinese di Kweichow è devastata dai ribelli, che mettono tutto al sacco ed al fuoco; essi ripresero la città di Tin-lai ed uccisero il comandante e venti uomini del presidio. »

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

PARIGI, 14 *febbraio*. — Oggi, 14, non possiamo ancora conoscere il risultato ufficiale delle elezioni che ebbero luogo l'8. Tuttavia si conoscono 36 nomi che ottennero oltre 68,2[illegible]0 voti che formano l'ottavo degli altri inscritti. Gli altri nove che rimangono a compiere il numero di 45 dovranno aspettare o che i circondari che ancora mancano loro abbiano dato il numero dei voti ch'è necessario o che lo scrutinio di ballottaggio loro abbia data definitivamente la maggioranza relativa sui loro competitori. Questi ritardi inauditi, e la negligenza con cui fu operato lo spoglio dei voti porgono pretesto a gravissime accuse contro il governo.

Tutti coloro che professano nobili sentimenti videro qui con gran piacere l'omaggio reso dalla votazione di Parigi a Garibaldi, il quale sarà l'8° nella lista degli eletti. Questo, speriamo, sarà un vincolo di più tra l'Italia e la nostra sventurata patria. La maggior parte della lista parigina è composta di nomi illustri ed onorevoli. Molti sono notissimi anche all'estero. Il signor Lockroy è un redattore del *Rappel*, ed uomo di grande ingegno. Il signor Brunet è un antico ufficiale che scrisse nel *Siècle* alcune lettere contro il governo della difesa nazionale. Il signor Sauvage è un amministratore di strade ferrate. Credo che conoscerete gli altri che tutti salirono in gran fama o come uomini politici, o come letterati, filosofi, ecc. Aggiungerò che il signor Langlois è un valoroso ufficiale, il quale fu arrestato per aver gridato: *Viva la pace*, prima che la guerra fosse dichiarata e che poi fu ferito gravemente a Montretout il 19 gennaio, mentre combatteva a capo d'un battaglione di guardie nazionali.

Questa lista, però, contiene pure alcuni nomi che produrranno spiacevole impressione, quelli cioè dei signori Felice Pyat, Cournet, Razona, Millière, Malon e Tolain, ma questo non basta a giustificare le lagnanze esagerate dei moderati e dei loro giornali. Una cinquantina d'esaltati che risulteranno eletti in tutta la Francia, saranno evidentemente neutralizzati da una immensa maggioranza orleanista, legittimista, clericale e repubblicana moderata. Conviene osservare, al contrario, che Parigi la quale votò una lista così schiettamente repubblicana, anzi socialista, si rassegna senza resistenza a veder la provincia smentire interamente gli impegni presi dalla capitale verso la repubblica, o almeno verso la repubblica democratica. Giacchè le persone ben informate credono probabile piuttosto una specie di repubblica della borghesia, di cui il sig. Thiers sarebbe il rappresentante e l'arbitro, che non il ristabilimento immediato d'una monarchia che potrebb'essere soltanto quella degli Orléans, e per la quale nulla vi ha di pronto, e forse nemmeno l'adesione dei principi che sarebbero chiamati a regnare. La tranquillità delle classi popolari in presenza delle elezioni delle provincie è molto lodevole.

I bonapartisti sono battuti non solamente a Parigi, ma in tutte le provincie.

Questa sera, dicesi, verrà alla luce nel *Peuple Français* un manifesto dell'imperatore Napoleone III. Se è autentico, dovete già conoscerlo.

Domani dev'essere tenuto un gran Consiglio dei membri del governo che sono rimasti a Parigi. Il signor Giulio Favre, ritornato da Bordeaux, vi sarà presente. Quindi tutti coloro che devono lasciare Parigi, porteranno all'Assemblea le demissioni del presente governo. Si accusava il generale Trochu ed i suoi colleghi di voler rimanere ad ogni costo al potere. Quest'accusa era ingiusta. Quanto al generale Trochu, però, ha perduto ogni prestigio.

Il 12 del corrente mese furono cambiate intorno a Parigi tutte le guarnigioni prussiane. I prussiani continuano a commettere, malgrado l'armistizio, depredazioni d'ogni specie. Gli amministratori delle Poste sono in questo momento a Versailles per ottenere che siano finalmente spedite le lettere che si trovano colà accumulate. Ve ne devono essere cinque o sei del vostro corrispondente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 12 febbraio relativo alle indennità di trasporto e locazione da corrispondersi agli impiegati in seguito al trasferimento della sede del governo da Firenze a Roma. (Vedi *Ultime Notizie*)

2. Un R. decreto del 12 febbraio, a tenore del quale sono ammesse al corso legale nello Stato le monete d'oro da lire venti e lire dieci, corrispondenti rispettivamente a fiorini otto e fiorini quattro, coniate dall'impero austro-ungherese, in conformità del sistema stabilito dalla legge 24 agosto 1862, n. 788.

Le monete della detta specie calanti di mezzo per cento, oppure tosate, bucate, sfigurate e logore per modo che non sia più riconoscibile l'impronta da entrambi i lati, cadono sotto il disposto dall'articolo 3 della legge 21 luglio 1866, n. 3087.

3. Un R. decreto del 19 febbraio, con il quale, il collegio elettorale di Chiaravalle Centrale, N. 109, è convocato pel giorno 12 marzo prossimo affine di procedere alla votazione di ballottaggio fra i candidati signori Felice Assanti-Pepe ed Achille Fazzari.

4. Tre Regii decreti del 19 febbraio, con i quali, i collegi elettorali di Oderzo, N. 461, di Piacenza, N. 324, e di S. Daniele, N. 470, sono convocati pel giorno 12 marzo prossimo affinchè procedano all'elezione del rispettivo loro deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 19 dello stesso mese.

5. Un R. decreto del 25 gennaio, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dell'interno, che modifica le norme dalle quali è retta l'istituzione del corpo dei militi a cavallo per le provincie siciliane.

6. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato-maggiore ed aggregati della regia marina.

7. Un R. decreto del 16 febbraio, con il quale, per proposta fatta dal ministro della marina, S. M. il Re ha concessa la medaglia d'argento al valore di marina al signor Giusti Vittorio, guardiamarina sulla R. piro-corazzata *Castelfidardo*, per avere, il 27 settembre 1870, salvato, con rischio della propria vita, un soldato di fanteria marina caduto in mare dal suddetto regio legno.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL MARCHESE V. TORREARSA

Tornata del 20 febbraio.

La seduta si apre alle ore 3 pomeridiane.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato senza dare luogo ad osservazioni.

L'ordine del giorno reca:

Deliberazione sopra una proposta per la riunione del Senato in comitato segreto.

GINORI-LISCI (segretario) legge un elenco di omaggi fatti al Senato ed un sunto di petizioni.

PRES. dice che, in seguito ad una domanda presentata da dieci senatori, il Senato fu convocato di urgenza affinchè si riunisca in Comitato segreto per deliberare sulla scelta del locale del Senato in Roma.

RICOTTI-MAGNANI (ministro della guerra) presenta un progetto di legge sull'affrancamento militare e ne raccomanda l'urgenza.

PRES. annunzia che da alcuni senatori fu pre-

sentata domanda affinchè il Senato si riunisca in Comitato segreto per introdurre modificazioni nel suo regolamento interno.

Ambedue quelle proposte sono messe ai voti assieme ed approvate.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, la seduta è sciolta alle ore 4 1/4.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi, lunedì, il tempo si è fatto nuovamente rigido, e il corso delle carrozze, mentre scriviamo, è pure di gran lunga inferiore a quello di ieri. Iersera il veglione della Pergola riuscì abbastanza vivace e le maschere erano in gran numero.

—

Durante il corso di ieri furono arrestati alcuni dei soliti mariuoli, che rubavano i mazzi di fiori dalle carrozze.

In piazza del Duomo un giovinetto d'anni 12 fu urtato da un *bagher*, e ne riportò alcune lesioni alla gamba.

—

Annunziamo con dolore la morte dell'avv. Michele Mannucci, avvenuta stamane (20) alle ore 2. Il Mannucci era direttore del *Giornale delle arti e delle industrie* da lui fondato a Torino e quindi trasferito a Firenze. A lui non mancherà il sincero compianto di quanti lo conobbero e ne apprezzarono la mente ed il cuore.

—

La sera di martedì ha luogo, nel caffè ristoratore delle Alpi, l'ultima festa da ballo con maschere.

—

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 20 febbraio ore 1 pomerid.

Barometro generalmente stazionario con tendenza ad abbassare. Venti deboli del 1° e 4° quadrante. Cielo nuvoloso nell'Occidente della Penisola; a Genova, a Portotorres ed in Sicilia. Mare perfettamente calmo.

Il cambiamento di tempo annunciato ieri continuerà ancora e diverrà generale.

Temperature estreme del dì 20 febbraio

Termometrografo centigrado del R. Osservat.

Minima + 3 0
Massima + 11 5

—

Nota dei defunti denunziati nel giorno 19 *febbraio*:

Bagnoli Francesco, d'anni 77 — Pruneti Serafina, id. 49 — Lumberti Francesco, id. 33 — Passaponti Pietro, id. 83 — Balestrini Rachele, id. 71 — Mazzei Gaetano, id. 69 — Vezzi Antonio, id. 39 — Minati Alessandro, id. 44 — Biagiotti Francesco, id. 80 — Bolognesi Emilio, id. 22.

Più, 7 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 17, cioè 8 maschi e 9 femmine.

Matrimoni del 19 *febbraio*.

Carapa Enrico, pizzicagnolo, e Francioni Niccolina, att. a casa.

Mazzantini Domenico, giornaliero al ministero della marina, e Renucci Caterina, att. a casa.

Ciofi Guido, scrivano, e Toti Elena Maria, att. a casa.

Montelatici Ferdinando, accenditore del gaz, e Bottoni Annunziata, att. a casa.

Carrara Giuseppe, calzolaio, e Bellani Leonilda, sarta.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nella *Provincia di Arezzo* del 19 corrente si legge:

La mattina del 15 corrente la polizia era avvertita che fra S. Firmina e S. Anastasio si aggiravano Gnich con altri due che si supposero il Ghiora e Gigetto. Distaccamenti misti di carabinieri e truppa si mossero da vari punti per circuire il Monte S. Anastasio. Già alcuni carabinieri in avanguardia camminando coperti lungo un fosso erano giunti a non molta distanza dai malandrini, quando un contadino, certo Francesco Carini, alunno dello spedale, di anni 22, si mise a gridare: *i carabinieri! .. Ai carabinieri! ...* e i ricercati malviventi poterono darsi alla fuga. Carini fu arrestato e deferito al potere giudiziario per rispondere di favoreggiamento.

— Ieri mattina, scrive il *Movimento* del 19, provenienti dalla Francia, arrivarono a Genova i maggiori Fontana, Vivaldi-Pasqua e Gattorno, quegli comandante del quartier generale, e questi aiutanti di campo del generale Garibaldi.

— Al *Conte Cavour* del 19 scrivono da Vercelli:

Col giorno 16 del corrente mese terminò il processo intentato contro gli autori del furto commesso nella notte del 23 al 24 marzo del 1869 a danno dell'Amministrazione del nostro grande ospedale, e che ammontava complessivamente alla somma di oltre a 500 mila lire. Sedevano sul banco dell'accusa ben otto individui, tre dei quali, certi Farzana e Segre e certa Felicita Galli, venivano rimessi in libertà, avendo per essi i giurati dato un verdetto negativo, sull'accusa di sola ricettazione dolosa. Tre altri furono ritenuti colpevoli del furto e condannati ad anni 15 di lavori forzati; ed altri due furono ritenuti colpevoli di ricettazione dolosa e perciò condannati l'uno a 5 e l'altro a 6 anni di reclusione.

— Oggi, scrive la *Gazzetta di Mantova* del 18, ebbe luogo la seduta complementare del Consiglio di leva. Le operazioni procedettero con perfetta regolarità e con esito soddisfacentissimo. Di tutti i giovani chiamati a comporne il contingente, uno solo mancò all'appello.

— Nella *Libertà* di Roma del 18 corrente si legge:

Questa mattina S. A. R. il principe Umberto ha passato in rassegna i corpi dei bersaglieri di stanza nella nostra città. La rivista ebbe luogo sulla piazza di S. Giovanni Laterano e durò per ben 3 ore, cioè dalle 8 alle 11 ant. S. A. R. comandò in persona parecchi movimenti.

— Circola in Roma e si va coprendo di firme una petizione al Parlamento, per chiedere sia estesa a Roma la legge del 1848 che espelleva dallo Stato la Compagnia di Gesù.

— In data del 19, la *Libertà* di Roma scrive:

Sappiamo che, essendo ultimati i disegni pel Monte Citorio, la Commissione incaricata del trasporto della capitale ha fatto preghiera alla presidenza della Camera di verificare l'occorrente prima di porre mano ai lavori di dettaglio per la distribuzione dei locali; e ci consta infatti che a questo scopo vennero subito fra noi l'on. deputato Corte e il commendatore Trompeo mandati da quella presidenza a prendere con la Commissione stessa gli opportuni concerti per i detti lavori cui si sta per metter mano di giorno in giorno.

Ieri sera, alle 7, furono celebrati, nelle stanze del Campidoglio, palazzo dei conservatori, locale della Protomoteca ridotto ed addobbato per tale uso, i primi tre matrimonii innanzi all'uffiziale dello stato civile.

— Al *Ravennate* del 19 scrivono in data del 17 da Brindisi:

Da quel che pare la Società penisulare-orientale spingerà i suoi battelli sino a Trieste. Questo sarà l'ultimo colpo per la Società italiana adriatico-orientale, la quale dovrà per conseguenza o sciogliersi od ottenere un'altra linea di navigazione. La peninsulare cerca di fare il suo meglio, e fin qui nulla di male; ma il nostro governo non dovrebbe peraltro permettere che una nostra Società che si è resa pei suoi brillanti ed incontestabili servizi, benemerita del paese, debba miseramente finire: ciò ridonderebbe a grande vergogna per l'Italia, la quale in questo momento avrebbe bisogno di aumentare i suoi piroscafi per le linee orientali, dalle quali può solo ritrovare ricchezza e potenza commerciale.

La Peninsulare, da quello che mi si vuole fare credere, comincierebbe le sue corse da Brindisi per Trieste nella entrante settimana. Qui essa fa buoni affari, i quali aumenteranno al certo ogni giorno più, non ostante che alcuni malevoli vadano spargendo *urbi et orbi*, che stante la pace tra Francia e Germania, la detta Società inglese abbia intenzione di abbandonare la linea di Brindisi, e di riprendere quella di Marsiglia. Non credete a ciò.

Il governo ha concessa una somma per lo scavo di un altro tratto del porto verso il seno di levante, ed i lavori sono già incominciati.

Qualche giornale italiano ha spacciato che la profondità di questo porto non è bastante per i battelli della peninsulare inglese. Menzogna! vorrei che gli scrittori di certi articoli che si affrettano a ricevere ogni notizia per vera, si recassero a Brindisi. Essi vedrebbero coi loro proprii occhi giganteschi piroscafi inglesi ormeggiare rasente alla banchina e precisamente in faccia al grande albergo delle Indie Orientali. Al presente havvenne uno chiamato il *Barangor*, il quale sembra un paese galleggiante. esso è di più di duemila tonnellate, ed ha più di 100 persone di equipaggio. Potrei anche aggiungere che non di rado arrivano fregate inglesi e nostre le quali pur si ancorano lungo la banchina, ed ultimamente fuvvi la pirofregata *Magenta* di bandiera italiana.

—

Lascita. — La *Cronaca Varesina* del 19 scrive:

Il nostro concittadino ragioniere Giuseppe Grotti, morto a Bormio nel luglio 1870, nel suo testamento fece un legato a favore di Varese con la seguente disposizione:

« . . . . . Ultimate codeste operazioni, prelevar dal residuo attivo L. 250 di rendita, « da consegnarsi al Municipio di Varese, « coll'obbligo di investire annualmente L. 250 « in cartelle dello Stato, fino al 31 dicembre « dell'anno 2000, restando per quell'epoca il « suddetto Municipio padrone assoluto di di« sporre, come meglio troverà conveniente, in « quella qualunque opera che crederà più utile « per il Comune nella succitata epoca. »

Da computo fatto, risulterebbe, che al 31 dicembre del 2000, il Comune di Varese potrebbe disporre, in forza del lascito suddetto, della ingente somma di circa otto milioni. Fortunati i varesini che in allora vivranno a godere del beneficio!

NOTIZIE ULTIME

Siamo assicurati che il Senato del Regno ha, nel suo Comitato segreto d'oggi, scelto a sua sede in Roma il palazzo Madama, purchè la sede della Camera dei deputati sia fissata a Monte Citorio, la sua risoluzione essendo stata determinata principalmente dalla considerazione che sotto ogni aspetto sia d'interesse generale che le due sedi del Parlamento siano vicine.

I dispacci di Francia concordano nell'annunciare la buona impressione prodotta dalla notizia che il signor Thiers fu assunto a capo del governo.

Il signor Thiers è partito col ministro degli esteri per Versailles.

Il conte di Bismark non ha fatto conoscere ad alcuna potenza le condizioni di pace che presenterebbe a' plenipotenziari francesi.

—

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato in un fascicolo la statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione per l'anno 1870, confrontata con l'anno anteriore.

Le merci importate rappresentano il valore:

Pel 1870 di . . . L. 888,539,293
Pel 1869 » . . . » 932,544,883

Le merci esportate dall'Italia rappresentano il valore:

Pel 1870 di . . . L. 757,076,905
Pel 1869 » . . . » 792,261,359

Le diminuzioni che si ebbero si hanno da attribuire principalmente alla guerra.

Nella statistica è aggiunto il prospetto delle merci importate ed esportate nella provincia di Roma nel quarto trimestre.

Le importazioni sono di L. 8,549,362
Le esportazioni . . » 193,745

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente reca questo decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Vista la legge 3 febbraio 1871, colla quale Roma è dichiarata capitale del Regno;

Considerate le condizioni eccezionali in cui si trovano gli impiegati delle amministrazioni centrali che devono trasferirsi a Roma;

Considerato quanto venne fatto nel 1865 in occasione del trasporto della capitale da Torino a Firenze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposizione del ministro delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Agli impiegati delle amministrazioni centrali che si trasferiscono a Roma, quando non abbiano stipendio superiore alle lire 6,000, è assegnata una indennità uguale all'ammontare della parte di pigione pagata per il tempo in cui, prima della scadenza del semestre di affitto in corso, avranno dovuto abbandonare il loro domicilio in Firenze per trasferirsi nella nuova sede del governo.

Agli impiegati, la cui locazione si protraesse oltre il semestre in corso, la indennità sarà calcolata in ragione di due quinti della pigione che dovrebbero soddisfare per tutto il tempo non consumato della pattuita locazione.

La indennità di cui sopra non sarà applicata che alle locazioni presentate all'ufficio di registro, secondo le prescrizioni delle leggi.

Art. 2. La durata delle locazioni si calcola a cominciare dal giorno in cui l'impiegato dovrà per ragione di ufficio trasferirsi alla nuova sede del governo.

La durata delle locazioni fatte dopo il 1° gennaio 1871 non sarà in alcun caso computata oltre un semestre.

Art. 3. Quando il prezzo annuo delle locazioni superi le lire 1500, l'indennità non sarà corrisposta sulla somma eccedente.

Art. 4. Gli impiegati, i quali, o per stipulazioni esplicite nei loro contratti d'affitto, o per accordi coi locatori, hanno facoltà di risolvere le locazioni mediante un compenso determinato, riceveranno l'ammontare di questo compenso, ma in misura non superiore ai due quinti delle somme di cui all'art. 1.

Art. 5. Non è dovuta indennità a coloro i quali, non avendo famiglia propria, convivono coi genitori o con parenti, e non hanno perciò una separata economia domestica.

Art. 6. Gli impiegati, i quali, sebbene abbiano famiglia propria, convivono tuttavia con genitori o parenti, avranno diritto alla indennità stabilita all'art. 1, semprechè facciano risultare nei debiti modi quale sia la parte di affitto posta a loro carico.

Art. 7. Gli impiegati delle amministrazioni centrali, oltre al compenso di trasporto stabilito dal regio decreto del 24 maggio 1863, numero 1278, riceveranno una indennità straordinaria di lire cento per sè e per la moglie e per ciascuno dei figli di età superiore agli anni tre. Questa indennità sarà corrisposta per metà prima della loro partenza, e per metà un mese dopo il loro arrivo in Roma.

Art. 8. Il governo rimborserà agli impiegati delle amministrazioni centrali, che debbono trasferirsi a Roma, il prezzo del trasporto dei loro mobili sino al limite di venti quintali per ciascun celibe e senza impegni di famiglia, e di quaranta quintali per ciascun capo di famiglia i cui membri le seguano nella nuova residenza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 12 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

—

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente si legge:

Perdurando la malattia di S. M. la Regina di Spagna, sebbene, come già venne avvertito, non presenti quella alcun carattere grave, pubblichiamo i bollettini che sono trasmessi dal signor medico curante:

Alassio, febbraio 19, ore 11 pom.

S. M., sofferente da qualche tempo, fu colta nei giorni di mercoledì e venerdì scorso da un accesso di febbre abbastanza viva, susseguito da 24 ore di calma completa.

Questa notte alle ore due si rinnovò l'accesso, preceduto ed accompagnato da turbamenti nervosi, che indussero S. M. a desiderare i conforti religiosi. La febbre dura tuttora, ma piuttosto mite ed accenna a farsi continua.

BRUNO.

Febbraio, 20, ore 11 antim.

S. M. passò la notte tranquilla. Continua il movimento febbrile, ma in diminuzione

BRUNO.

ELEZIONI POLITICHE

DEL 19 FEBBRAIO.

Pizzighettone — Camperio con voti 78, Bertani 34. Ballottaggio.

—

La *Freie Presse* del 19 ha i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 18. — Si è malcontenti qui nelle sfere parlamentari perchè la notizia della capitolazione di Belfort venne inviata dapprima a Londra. Si vuol interpellare il conte Bismarck all'apertura del *Reichstag* su questa preferenza verso la stampa inglese.

« Nei lazzeretti tedeschi presso Belfort si trovano 5000 malati. La perdita dei tedeschi in morti e feriti ascende a 2000 uomini. Le società fanno tutto il possibile per mitigare i patimenti dei malati.

« *Bordeaux*, 18. — Il *Français* assicura che Guizot ha accettato l'ambasciata di Londra. Verranno inviati nuovi ambasciatori che sarebbero già stati nominati anche a Vienna, Costantinopoli e Pietroburgo.

« *Nuova-York*, 17. — Corre voce che gli Stati-Uniti propongano come base delle discussioni della Commissione comune, la compera di tutta l'America del Nord inglese. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bordeaux, 19. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Thiers legge un discorso in cui dice che, quantunque spaventato dalla difficile e dolorosa missione impostagli dal paese, egli tuttavia l'accetta con quella devozione di cui il paese ha tanto bisogno, essendo ora più disgraziato che in qualunque altra epoca della sua storia. Però, soggiunge, il paese rimane grande, giovane, ricco e pieno di risorse e resterà sempre come un monumento costante dell'umana energia.

Thiers dice che ha scelto i ministri, e che questa scelta fu fatta soltanto in seguito alla stima pubblica di cui godono il loro carattere e la loro capacità.

Egli annunzia che Dufaure assume il portafoglio di giustizia; Favre gli affari esteri: Picard l'interno; Giulio Simon la pubblica istruzione; Lambrecht il commercio; il generale. Leflò la guerra; l'ammiraglio Pothuau la marina e De Larey i lavori pubblici.

Thiers soggiunge che il ministro designato per le finanze non essendo ancora arrivato a Bordeaux, egli non può ancora nominarlo.

Thiers non si è incaricato di alcun ministero speciale, per avere maggior tempo di dedicarsi agli affari generali della Francia.

Madrid, 19. — Zorilla fu attaccato questa notte da tre individui, i quali gli tirarono contro tre colpi, senza però ferirlo.

Olozaga partirà per Bordeaux.

Bordeaux, 19. — Seduta dell'Assemblea. — Thiers, continuando il suo discorso dice che egli non vuole presentare un programma, il quale è sempre una cosa vaga, ma che nei momenti attuali, non potevano esistere due politiche da seguirsi. Soggiunge che è cosa urgente di far cessare i mali che affliggono il paese nonchè l'occupazione nemica, e che il paese ha bisogno di pace, di una pace che sia coraggiosamente discussa ed accettata soltanto quando sia onorevole.

Thiers annunzia la ricostituzione dei Consigli generali e municipali col mezzo di nuove elezioni; dice che il còmpito, a cui il governo consacrerà tutte le sue forze, sarà quello di pacificare e riorganizzare il paese, di ristabilire il credito e di riorganizzare il lavoro.

Egli dice di non concepire che qualcuno possa qui occuparsi della questione costituzionale, mentre la Francia si dibatte sotto la stretta del nemico.

« Ecco, soggiunge, la nostra politica, ed a questa politica ogni uomo di buon senso, sia monarchico o repubblicano può cooperare utilmente nell'interesse del paese. Una volta che la nostra missione sia compiuta, noi renderemo il paese a sè stesso perchè ci dica come vuol vivere. Allora, in seguito alla manifestazione della volontà nazionale, noi potremo pronunziarci sui nostri destini. Tale è la politica a cui io e i miei colleghi ci consacriamo, e il vostro concorso ad una politica, che non ha altro in vista che l'interesse del paese, sarà la più grande forza che possiate dare ai vostri negoziatori. »

Questo discorso fu accolto con prolungati applausi.

Dieppe, 18. — Nella conferenza di mercoledì fra Bismarck e Favre, Bismarck ammise che le sole contribuzioni esigibili sono quelle imposte prima dell'armistizio.

Berlino, 20. — Secondo un dispaccio ufficiale di Versailles, la pace è assicurata. Le truppe tedesche entrerebbero in Parigi il 24. L'imperatore ritornerà a Berlino il 6 marzo. Dopo l'apertura del Parlamento, l'imperatore visiterà le Corti tedesche del sud.

Costantinopoli, 19. — Il sultano ricevette in udienza l'inviato della Rumania. L'inviato gli consegnò una lettera del principe Carlo, nella quale questi esprime i sentimenti della propria devozione verso il sultano.

Dopo la dimissione di Mustafà-Fazyl pascià, le relazioni fra il sultano ed il kedivè divennero più amichevoli.

Bordeaux, 20 (ore 6 55 ant.) — Continuazione della seduta dell'Assemblea. — Giulio Favre dice che il governo ha creduto necessario di associare l'azione parlamentare all'azione del potere esecutivo e quindi propone di fare assistere alle trattative una Commissione di 15 deputati nominati dall'Assemblea, i quali andranno immediatamente a Parigi e staranno continuamente in relazione coi negoziatori, ai quali daranno l'autorità di mandatari del paese. Le trattative saranno comunicate alla Commissione, la quale farà un rapporto all'Assemblea.

Thiers propone che l'Assemblea sospenda le sedute durante il tempo delle trattative.

La seduta continua.

—

BORSE

Marsiglia, 20	18	20
Rendita francese . . .	53 50	53 75
» italiana . . .	55 90	56 —
Prestito Nazionale . . .	446 25	447 50
Lombarde . . .	235 —	234 50
Romane . . .	137 50	140 25
Spagnuolo . . .	30 1/2	30 1/4
Austriache . . .	— —	767 50
Tunisino 1873 . . .	160 —	160 —
Ottomane 1863 . . .	298 —	— —
Turco . . .	— —	— —
Londra, 18	**17**	**18**
Consolidato inglese . . .	92 —	91 7/8
Rendita italiana . . .	54 3/4	54 1/2
Lombarde . . .	14 1/2	14 3/4
Turco . . .	41 3/4	41 7/8
Cambio su Berlino . . .	— —	— —
Tabacchi . . .	— —	89 1/4
Spagnuolo . . .	30 3/8	30 1/2

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMBALDO GIOVANNI *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 20 febbraio

5 % . . .	C. l.	— — d.	— —
Id. . . .	FC.	57 80 d.	57 87
3 % . . .	C. l.	36 20 d.	86 —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	82 90 d.	82 75
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 50 d	79 40
Az. Tabacchi [illegible] . .	FC. l.	678 — d.	675 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi [illegible] . .	N. l.	470 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1361 — d.	1360 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2375 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR. .	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn. .	N. l.	207 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	167 — d.	— —
Az. Regia coint. Ta-			
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	330 — d.	329 50
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 75
3 % id. id.	N. l.	— — d.	37 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	84 —
Napoleoni d'oro . .	N. l.	21 03 d.	21 02

Prezzi fatti del 5 % 57 90 sc.

TEATRI D'OGGI

ALFIERI — Variato spettacolo.
PERGOLA. — Festa da ballo.
PRINCIPE UMBERTO — Opera *I lombardi* — Ballo *Alessandro il magnanimo*.
PAGLIANO — *La suonatrice d'arpa*.
TEATRO NUOVO — *Francesca da Rimini*.
LOGGE — *Les domestiques*.
NICCOLINI — *Le false confidenze*.
GOLDONI — Festa da Ballo.
NAZIONALE — *La cavolaia di Firenze*. Ballo *I tre fratelli gobbi*.
PIAZZA VECCHIA — *I due sventurati gemelli*. Ballo *La figlia del bandito*.
ARENA NAZIONALE — Ore 8 — Compagnia [illegible]

Tariffa d'inserzioni PER OGNI LINEA
Per la quarta pagina . . L. 0 30
Comunicati quarta pagina » 0 50
Per la terza . . . . . . » 1 00

Gli Annunzi ed Inserzioni del Giornale
L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente in Firenze alla Società Generale d'annunzi sui Giornali d'Italia e dell'Estero diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 e via Panzani, 18 — Roma, via della Maddalena, 46 e 47 — Napoli, via Roma (già Toledo) 53.

20,000 E PIU' GUARIGIONI

INIEZIONE coll'ACQUA ANTISIFILITICA preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorree e Gonorree, non che i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può, mercè quest'acqua, dire:

Non più mal Venereo.

Bottiglia coll'istruzione L. 4.

Deposito generale in Firenze presso la Ditta *A. Dante Ferroni, via Cavour,* N. 27. Napoli stessa Ditta, via Roma già Toledo. 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e farmacia Corsi in Piazza Santo Eustachio.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente. In Bologna nella farmacia dei Servi di G. Gavina. Firenze, farmacie Signorini, via Porta Rossa, via dei Neri, via Borgognissanti e viale Principe Amedeo. Genova, farmacia Bruzza; e nelle primarie farmacie d'Italia.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non hai mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO, che identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gambe, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da raguagliata istruzione in lingua italiana, da tutti i principali farmacicie del mondo, e presso le stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N.* 244.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE



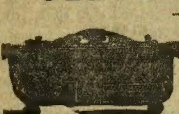
GUARITI in poco tempo. PILLOLE di *Estratto di Coca del perù* del professore J. Sampson di Nuova-York Broadway, 512. Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole e di lire 4 con istruzione; franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale o francobolli. Chi compra 6 scatole lire 20.

Deposito per l'Italia, presso A. Dante Ferroni, via Cavuor, 27, Firenze; in Roma, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma, già Toledo n. 53.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO



Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

1,000 GIUOCHI
DI PASSATEMPO
OFFERTI ALLE FAMIGLIE

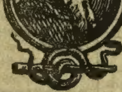
Raccolta di giuochi di conversazione, Giuochi di carte, di calcolo, di combinazione, facili esperimenti di fisica, curiosità, Astuzie, Buffonate e singolarità diverse, per Emanuele Rossi. — Un volume di pagine 216. — Firenze, 1869. — Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per tutto il regno a chi ne fa domanda all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. Roma via della Maddalena 46 e 47. Aumento di cent. 30 per l'invio raccomandato. u

SIROPPO MAGISTRALE
depurativo del sangue e degli umori

DEL CAPPUCCINO — DI ROMA

Farmaco universale — *Nos remedia Deus salutem.*



Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle e veneree.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici il principe L. Bonaparte, il dottor Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock, farmacista di Berlino, ed altri hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più di ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico, è la *Nuova Salsapariglia rossa* del Paraguay, esposta da Heating, sostituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Deposito gen. in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53 e Generoso Curato; Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47: Genova, Bruzza; Milano, Agenzia della Perseveranza, e A. Manzoni, e Comp.; Bergamo, Terni, Como, Pagliardi; Modena, Pallacani; Reggio (Emilia(, Jodi; Torino, Rigois; Livorno, Dunn e Malatesta; Cagliari, Daga; Perugia, Vecchi; Arezzo, Checcherelli; Foggia, Della Martora; Bologna, Zarri; Siena, G. Cinoli; Pistoia, Chiti; Palermo, Giusuè Malate, ed in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero.

Prezzo, mezza bottiglia L. 2 50, e L. 4 50 la grande. — Ai signori Farmacisti ed agli ospedali civili e militari sconto d'uso. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta), trasporto a carico del committente.

Specialità DI COCA del farmacista V. POLIDORI

SED REMEDIIS CURANTUR

I singolari e straordinari effetti ottenuti ai dì nostri coll'uso della Coca, hanno procacciato a questo vegetale un posto veramente stabile e di non poca importanza, vuoi in igiene, vuoi in terapia.

Il chiarissimo professore Mantegazza la crede l'alimento più potente del sistema nervoso. Questa sola opinione basta per provare il valore della Coca in medicina.

Sciroppo di Coca. Utile nelle dispepsie, flatulenze, gastralgie ed in tutti quei disturbi di stomaco, che hanno la loro origine da intorpidita innervazione. Comtonico per eccellenza, utile ancora in tutti gli indebolimenti dell'uomo.

Prezzo: Bottiglie piccole, L. 2 50; grandi, 4 50 con istruzione.

Siroppo di Coca ferruginoso (allo ioduro di ferro). Utilissimo nella Clorosi, nell'Anemia, alle donne nervose isteriche, melanconiche, deboli, nelle nevralgie a tipo irregolare, nelle dispepsie, nella pirosi, negli appetiti disordinati, nelle gastralgie, nella mestruazione scarsa e dolorosa, nella rachitide, in alcune malattie di petto, nella scrofola, carie delle ossa, ecc.

Prezzo: Bottiglia piccola, L. 2 50, e 4 50 la grande con istruzione.

Siroppo di Coca allo ioduro di potassio. Vantaggiosissimo ai sifilitici, scrofolosi, a quelli affetti da reumi cronici, ed in tutti quei casi nei quali e indicato lo ioduro di potassio.

Prezzo: Lire 2, 50, la piccola bottiglia, e Lire 4, 50, la grande con istruz.

Siroppo di Coca al tartrato di ferro e potassa. Tonico, ricostituente e deostruente. Etilissimo nello scorbuto, nelle idropisie, nelle affezioni emorroidarie e nelle emoragie che producono disturbi che si riflettono all'intero organismo. È lo specifico per gli infelici abitanti delle maremme presi da miasmatico attossicamento.

Prezzo: Bottiglia L. 4 50, mezza bottiglia 2 50 con istruzioni.

Pasticche Toniche, Stomatiche e digestive di Coca. Hanno la stessa virtù dello Sciroppo, ma più comode dovendone fare uso nei viaggi e fuori di casa.

Prezzo: Lire 2 la scatola con istruzione.

Ararut alla Coca. Ottimo nutrimento pei bambini cachettici per scrofola, rachitismo e sifilide. Si usa come L'Ararut semplice.

Prezzo: Ogni scatola di latta, L. 2 con istruzione.

Vino di Coca. Utilissimo nello stato sano dando tono ed energia, e soprattutto nel corso delle malattie e convalescenze.

Prezzo: Lire 2 la bottiglia con istruzione.

Cioccolato alla Coca. Si ottengono con queste preparato gli stessi effetti delle Pasticche e Siroppo alla Coca, sotto una forma più gradita. I giovanetti deboli e chiunque soffre i disturbi stomacali otterranno ottimi vantaggi usandolo ogni mattina.

Prezzo: Lire 1, 25 con istruzione.

Balsamo di Coca. Coll'uso esterno di questo balsamo dissipansi le nevralgie, le reumotalgie, le contusioni, le distrazioni, gli edemi. e l'applicazione sua giova a quelle parti prese da gonfiore, dolore e debolezza nel medesimo tempo.

Prezzo: Lire 2 il vasetto con istruzione.

Elixir di Coca. Questo liquore è il più igienico e tonico di quanti se ne sono sinora conosciuti. L'uso è di gran vantaggio tanto nello stato sano che morboso. È lo specifico per il male di mare. — Prezzo. Una bott. L. 3 50 Mezza bott. L. 2.

Per garanzia esigere sull'etichetta di ciascuna specialità la firma del preparatore. Dirigersi al Laboratorio di Specialità chimiche, medicinali ed igieniche di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

DEPOSITI SUCCURSALI: Arezzo, Ceccherelli; Aosta, Gallesio Giov.; Ascona (Svizzera), Carlo Borrani; Cagliari, Daga; Perugia, Vecchi; Ravenna, Bellenghi; Torino, Rigois; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Toledo, 53 e Curato; Livorno, Dunn e Malatesta; Genova, Bruzza; Bergamo, Terni; Siena, G. Cinoli; Como, Pagliardi; Lucca, Gemignani; Lodi, Boggiali; Borgo S. Sepolcro, farmacia Scotti-Mancini; Modena, Pellacani; Palermo, Giusuè Malate Figline, Baccio Rigoni e Bernardi; Dicomano, farmacia Ciullini; S. Gaudenzio, Puccini Luigi; Reggello, Gonnelli; Milano, A. Manzoni e C.°; Bologna, Zarri; Roma, Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena 46 e 47· e nelle primarie farmacie d'Italia e dell'estero.

NB. — Tutte le suddete specialità si spediscono contro vaglia postale (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico dei signori committenti.

Guarigione Garantita
DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI
meno quelle d'indole sifilitico
coll'ACQUA DI TIRONE

Trent'anni di splendidi successi formano la più leale garanzia; comprovata poi anche da innumerevoli attestati autentici e da certificati medici, unanimi nel dichiarare l'efficacia di quest'acqua.

Si vende in bottiglie da L. 1 e da L. 1 50 con istruzione.

Il deposito generale è in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. — Contro vaglia postale si spedisce dovunque vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

POLVERE DENTIFRIGIA
IGIENICA ROSA

Preparata dal farmacista A. Zanetti, via Ospedale, 30, Milano.

Questa polvere preparata di magnesia e china, gode la proprietà di evitare il tartaro, l'impedisce di attaccarsi ai denti previene così il loro rincalzamento e la caduta rinforzando le gingive e purificanno l'alito.

Scatoletta di L. 1.

Deposito generale presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Napoli, stessa Ditta, via Roma (già Toledo, 53 e Roma, via della Maddalena, 46 e 47.

L'EPILESSIA
È GUARIBILE

Istruzione per guarire radicalmente ed in poco tempo l'*Epilessia* (convulsione epilettica) coll'aiuto d'un rimedio non medico. Contiene una gran quantità d'attestati e lettere di ringraziamento, parte vidimate ufficialmente e parte affermate con giuramento dalle persone guarite nelle 5 parti del mondo. Edita da Fr. A. Quanté, enorato con molte medaglie di merito, possidente a Warendorf in Wesfalla (Prussia).

Si spedisce gratis dall'Editore contro domanda in lettera affrancata.

POMATA BALSAMICA PEI GELONI
del farmacista V. Polidori.

Sono mirabili gli effetti che produce questa pomata contro i geloni sì delle mani che dei piedi. Si adopera ungendo tre volte al giorno la parte affetta. — Devono evitare l'uso coloro i quali hanno geloni scoppiati. Prezzo Lire 1 il vaso. Laboratorio Chimico di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53, Napoli. Stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47, Roma. Sconto d'uso al Commercio. u

NON PIU MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Salute a tutti mediante la dolce *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatola: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C. 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la *Revalenta al cioccolatte,* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette per 12 tazze L. 2 50. (N. 1.)

Depositi. — A Firenze A. DANTE FERRONI, 27, *via Cavour*; A. Casoni, 15; via Tornabuoni; Roberts, 17, via Tornabuoni; E. Contessini e Comp., via Panzani, P. Paoletti e drogh. d'Achino, via della Ninna — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitschen; Federico Socino — Pisa, Carrai — Bologna, Zarri; Bonavia — Modena, farmacia S. Filomena — Reggio, A. Jodi — Foligno, D. Spezi — Spoleto, G. Albertazzi — Ravenna, Bellonghi — Perugia, A. Vecchi — Cittaducale, De Hierongims — Parma, A. Guareschi — Cagliari, Daga — Siena, Gaetano Bandini, farmacista — Roma, N. Sinimberghi, Boux e figlio — Lucca, Gimignani — Pisa, Rossini — Massa Carrara, Chiappa e presso i principali farmacisti e droghieri di tutte le città del Regno.

Pillole di Gianilina
GOTTA (*Podagra*) — ARTRITE (*Reumatismi*)
DEL DOTT. WILLIAMSON

Fino ad ora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa competere colla maravigliosa *Gianilina* del dott. Williamson. Questa grande scoperta è già universalmente conosciuta da celebri clinici e si può ormai chiamare uno dei prodigiosi progressi dell'arte salutare. *La gotta (Podagra), l'artrite, i reumatismi,* i vizi cardiaci, fra cui l'endocardite, l'ipertrofia, le incrostazioni e insufficienze valvulari che spesso conseguitano alle infiammazioni articolari; queste malattie, che condannavano fino a ieri ad una lunga malattia fra i più gravi dolori, guariscono radicalmente. Cura positiva, guarigione rapida quanto sicura. Applicazione facile a qualunque età e persona la più delicata. Esito felicissimo anche nella cronicità, e gotta ereditaria.

Prezzo della scatola per la intiera cura con l'istruzione in italiano L. 14. Si spedisce in proviucia (però ove vi è ferrovia diretta) col solo trasporto a carico del committente.

Deposito presso l'agente Commissionarii per l'Italia, *Geroldi* e C., Via del Seminario n° 2, Torino.

PILLOLE DEL DOTT. VAYTON
DETTE DELLA MADRE ABBADESSA

La salute del sesso gentile dipende dalla normale menstruazione, l'infermità dal l'innormalità e mancanza di questa.

Con queste pillole, specifico del D. Vayton, tornano i beneficii mensili alle donne che li hanno immaturamente perduti, fanno venire presto la mestruazione alle fanciulle che tardano a svilupparе e la regolarizzano a quelle donne che l'hanno disturbata e scarsa.

I prof. Donovan, Taylor e Lamdam d' Irlanda hanno trovato in queste Pillole il potente rimedio contro la sterilità, cagionata per lo più dall'irregolarità de' mestrui,

Prezzo di ogni Scatola colla relativa istruzione, Lire 4. Franca di Posta

Deposito generale per l'Italia presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze, Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 e Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Depositi in tutte le farmacie d'Italia ed estero. u

STAGNOLA
E TALCO BIANCO ED IN COLORI

Grande Officina a vapore

G. BERTI CALURA

Firenze, 1, via Arnolfo, fuori Porta Guelfa presso la Villa Giusti

AVVISO

I depositi delle tanto rinomate NUOVE PASTIGLIE PETTORALI del dott. Adolfo Guareschi, *contro la tosse* si trovano in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53; Bologna, ai signori Bernaroli e Gandini e Clemente Bonavia; Verona Pasoli; Padova, Zanetti; Brescia, Grassi; Bergamo, Locatelli; Torino, Taricco, Camolli e Gandolfi; Milano, A. Manzoni, via della Sala, n. 10; Venezia, Ponci; Livorno, Dunn e Malatesta; Genova, Majon e Bruzza ed in tutte le farmacie del Regno.

NB. Costano L. 1 50 la scatola e si spediscono franche di porto per mezzo della posta per tutto il regno contro il corrispondente importo diretto alla farmacia del pott. Adolfo Guareschi, strada de Genovesi, 15, in Parma.

CANUTI, CANUTI leggete !

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa inglese W. SAUNDERS'S v'offre un Cosmetico chimico (Cosmetique militaire des Gardes) già esperimentato da migliaia di persone, che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore castagno-bruno o nero naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 e via Panzani, 18 Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53; e Roma, Via della Maddalena, 46 In Torino, presso il sig. APPINO profumiere L. D. Barbaroux, n° 17. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

IMPRESA
Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 9 pom. per le messaggerie.

LIBRI UTILISSIMI

Arte, patria e religione, prose di Giambattista Giuliani. Un vol. di pag. 467. Firenze 1870 . . . . L. 4 00

La pratica del codice Civile ossia *esposizioni del codice civile italiano* corredata di esempi di formole per atti e testamenti di figure e tavole genealogiche col riferimento dei codici e delle leggi che vi hanno attinenza lavoro dell'avv. Enrico Carabelli. Un vol. di pag. 599 in formato grande. Milano 1869 . . . L. 7 50

Codice Civile del regno d'Italia. Un vol. di pag. 364. Firenze 1869 . L. 2 00

Guida delle Famiglie, sommraio, educazione, istruzione igienica, igiene, allevamento dei bambini, educazione dei fanciulli, economia domestica ecc. Un bel volume in due colonne riccamente illustrato d'incisioni di complessive pag. 592. Milano 1869 . . . . L. 4 00

Degli avvicendamenti e rotazioni agrarie lezioni di economia rurale, precedute da alcune osservazioni critiche sopra l'agricoltura e la scienza moderna di Antonio [illegible] direttore dell'Istituto Tecnico provinciale di Mantova. Un vol. di pagine 388. Padova 1869 . . . . L. 4 00

Il giardiniere degli appartamenti, delle finestre, dei poggioli e dei piccoli giardini seguito da un sunto sulla Pescicultura e sugli acquarii di Maurizio Cristal. Un vol. di pag. 123. Trieste 1864 . . . . L. 1 00

Il linguaggio dei fiori loro valore simpolico ed impiego loro per l'espressione dei propri pensieri, preceduto da una introduzione di Pietro Zaccone e l'aggiunta di varie poesie d'autori italiani terza edizione. Un vol. di pag. 126. Trieste 1864 prezzo . . . . L. 1 00

Spedisce vaglia a carta moneta in lettera raccomandata all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani 18, Firenze, invio raccomandato aumento centesimi 30.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone